

**Senato**  
**Gruppo Pci**  
**Eletti organi**  
**dirigenti**

ROMA. Il gruppo comunista del Senato ha proceduto ieri, a scrutinio segreto, all'elezione degli organi dirigenti. I senatori comunisti hanno votato su liste pari, preparate da una commissione elettorale e discusse nel corso di un'assemblea. Presidente del gruppo era già stato eletto, a voto segreto, Ugo Pecchioli, il 21 luglio. Le vice presidenze sono state portate da due a tre. Lascia Silvano Andriani, che ha assunto la responsabilità dell'ufficio economico della Direzione. I votanti sono stati 89 (94,1% degli aventi diritto); 79 i voti validi, una scheda bianca: sono stati eletti: Giglia Tedesco (76), riconfermato; Roberto Maffioletti (77), che era in precedenza segretario; Lucio Libertini (73), neo-eletto. Stesso numero di votanti e di voti validi per i segretari. Eletti: Giuseppe Cannata (75), Franco Giustinelli (76); Graziella Tossi Brutti (68). I primi due riconfermati. Per il Comitato direttivo hanno votato 79 senatori su 85 aventi diritto, una scheda bianca. Sono stati eletti: Luciano Barca (70 voti); Giuseppe Boffa (75), Rodolfo Bollini (73), Paolo Bufalini (73), Matilde Callari Galli (72), Giuseppe Cannata (73), Aroldo Cascia (75), Armando Cossutta (74), Salvatore Crocetta (74), Menotti Galeotti (73), Carmine Garofalo (72), Franco Giustinelli (76), Nicola Imbricco (76), Luciano Lama (74), Lucio Libertini (73), Roberto Maffioletti (74), Ersilia Salvato (70), Giovanna Senesi (72), Ugo Sposetti (74), Giglia Tedesco (76), Giorgio Tomati (73), Graziella Tossi Brutti (67). Ampio il rinnovamento: oltre un terzo. Sindaci revisori sono stati eletti Aldo Giacché (77), Renato Polini (78), Girolamo Tripodi (79).  
L'assemblea del gruppo ha deciso di valorizzare il ruolo dei responsabili delle commissioni istituendo la Conferenza dei capigruppo comunisti nelle commissioni.

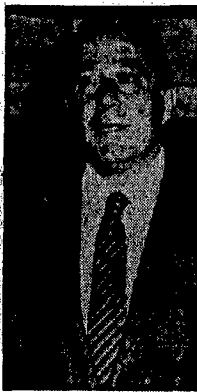
**N.Y. Times**  
**«Andreotti**  
**si guardi**  
**da Craxi»**

ROMA. Giulio Andreotti ha qualche chance in più del suo «fortunato» predecessore alla guida del governo: ma la grande incognita restano il Psi e il suo segretario, «un uomo di rapidi cambiamenti d'umore e forti ambizioni personali, compresa quella di tornare ad essere capo del governo». È questo, in sintesi, il giudizio del *New York Times* sul nuovo governo italiano. L'autorevole quotidiano statunitense insiste in particolare sui «vecchi problemi economici» irrisolti e saluta positivamente l'ingresso nel gabinetto dell'ex governatore della Banca d'Italia Guido Carli («Un possibile segno della serietà con cui Andreotti intende affrontare i problemi del bilancio»). Carli, prosegue il giornale, «potrebbe anche non aver troppe preoccupazioni elettorali», anche se «ha bisogno dell'appoggio del ministro delle Finanze Formica, un socialista che ha denunciato in passato il «virus del thatcherismo»». Se Andreotti «potrebbe riuscire a fare più dei suoi predecessori per controllare il deficit statale, ridurre l'evasione fiscale e preparare l'Italia all'appuntamento europeo del '92», anche su di lui grava l'incognita della durata del governo. È una questione «inevitabile e cruciale», scrive il *New York Times*, anche se «questo governo è stato presentato come più forte di quelli precedenti». E a proposito di «precedenti», il quotidiano newyorkese non risparmia le critiche al gabinetto De Mita, che «non è riuscito a far nulla per la riduzione del deficit, che pure era stata posta come assoluta priorità, e anzi ha presentato un bilancio per il 1989 in cui il deficit ha superato di dieci miliardi di dollari l'obiettivo iniziale».

**Compromesso tra Dc e Psi** **Da mesi l'azienda attende**  
**dopo i nuovi attacchi** **risposte da Parlamento**  
**del socialista Sodano** **e governo sulla pubblicità**  
**al direttore generale** **e sull'aumento del canone**

**Alla Rai mancano 266 miliardi**  
**Agnes accusa: così l'affossano**

La Dc sbarella e si limita a una tirata di orecchie per il direttore di Raidue, il socialista Sodano, che in due mesi attacca per la seconda volta Agnes, con bordate che toccano anche il consiglio e Manca. Viale Mazzini attende ancora risposte su pubblicità e canone, ha bisogno di 266 miliardi per pareggiare il bilancio '89 e Agnes lancia il suo atto d'accusa: «Così si affossa il servizio pubblico».



Biagio Agnes

ANTONIO ZOLLO

ROMA. Il clima da «levate le tende» viene scosso però dalla denuncia di Agnes contro chi - negando alla Rai le risorse che essa merita e delle quali ha bisogno - predetermina «l'affossamento del servizio pubblico e del sistema misto». Agnes ha letto un testo scritto e nel suo intervento di ieri qualcuno ha letto il prologo di un non lontano e orgoglioso discorso di commiato che il direttore generale della Rai s'appresta a pronunciare. In effetti, molti (non tutti, per la verità) a viale Mazzini danno per certo il ribaltone autunnale e in questa chiave leggono svolgimento ed epilogo del conflitto apertosi per il secondo, violento attacco che il direttore socialista di Raidue, Sodano, nominato poco più di due mesi fa, ha sferrato contro il direttore generale Biagio Agnes, il consiglio di amministrazione e, in sostanza, allo stesso Manca. È finita, con una pietosa smentita di Sodano e con una generica deplorazione votata dai consiglieri che fanno capo alla Dc e ai suoi alleati. Viceversa, i consiglieri comunisti - Bernar-

di Menduni e Roppo - hanno votato un loro ordine del giorno con il quale si esprimeva «ferma deplorazione» per la sortita di Sodano e si invitava Agnes ad assumere i conseguenti provvedimenti. La questione è esplosa nel pomeriggio di martedì, quando sono state distribuite le fotocopie di una intervista, già impaginata e titolata, di Sodano al *Sabato*. Agnes era accusato di aver usato i suoi poteri e la Rai per contribuire al disegno politico di De Mita, di aver agito, insomma, come capo di una corrente dc. Più in là, Sodano spazzava via definitivamente 15 anni di politica aziendale, ipotizzando una Rai disarticolata ed aperta ai privati. In sostanza, ce n'era ad iosa anche per il consiglio e Manca. L'altra sera i sei consiglieri dc sembravano decisi a non farla passare liscia a Sodano. Ieri mattina già spirava un altro clima. Tuttavia, ci sono volute 3 ore di patteggiamenti tra i consiglieri dc e socialisti, tra Agnes e Manca perché si trovasse un compromesso che consentisse (alle 12,30) di iniziare una riunione del consiglio convocata per le 9,30. L'escamotage per uscire dal pasticcio veniva costruito con una tardiva e ipocrita precisazione di Sodano (stimo Agnes, la colpa è dei giornalisti che hanno travisato la mia intervista). Della quale appare, effettivamente, una versione corretta, ma nel senso che è ancora più pesante. Ad Agnes viene rivolta anche l'accusa di aver fatto ciò che non fece Bernabei: la consociazione con il Pci. Il documento votato dalla maggioranza cita la sortita di Sodano come una delle tante che creano confusione e invita i dirigenti Rai ad astenersi in futuro «Avavamo proposto dice il dc Mar-

**«Il Sabato» attacca Sorge**  
**Ci ancora contro De Mita**  
**«È stato uno strumento**  
**in mano alla massoneria»**

La Direzione dc si riunisce per l'ultimo appuntamento prima della pausa estiva e decide che Coria, Formigoni e Colombo possono conservare il seggio di Strasburgo e che la raffica di congressi regionali e provinciali da celebrare si terrà entro dicembre. Il partito può dunque andare in ferie? Sì, ma solo per pochi giorni. Perché la sinistra affila i coltelli. E dall'altra parte si risponde per le rime. Ci, per esempio...

ROMA. «Si è vissuta una stagione in cui il segretario del partito dei cattolici era solo lo strumento interessato e provinciale di potenti logge massoniche». È l'accusa stampata sull'ultimo numero de *Il Sabato*, il cui editoriale è ripreso interamente nel documento conclusivo della riunione del direttivo nazionale del Movimento popolare. La «guerra di Comunione e liberazione» di De Mita e alla sinistra dc dunque continua. «Se l'alternativa - dicono *Il Sabato* e Ci - è fra un progetto e la presenza reale nella società scristianizzata, è evidente che, per chi opera davvero, sia preferibile la concretezza di un Giulio Andreotti alla politologia velleitaria degli anni di De Mita. Il progetto sarebbe quello che padre Bartolomeo Sorge ha esposto nella sua recente intervista a *l'Unità*, e che Ci contesta: «Lo schema di Sorge è chiarissimo e per nulla inedito: con la segreteria Fortani e il governo Andreotti, dice Sorge, si è chiuso un intero periodo di storia dei partiti d'ispirazione cristiana, iniziato nel 1975. Che cosa fare, si domanda Sorge? Il mondo cattolico dovrebbe ricominciare dall'etica e dalla cultura, dall'elaborazione di un chiaro progetto. Questa è la ricetta di Sorge. Il tentativo di coalizzare un po' tutti i cattolici su questa linea, per così dire a destra e a sinistra e al centro, esattamente in modo simile a quanto accadde per il discorso sulla ricomposizione del mondo cattolico fra il '76 e

Genova Festa Nazionale de l'Unità 1989

31 agosto-17 settembre Fiera del Mare

La Festa del Mondo Nuovo

Yios

INTEGR. RIMAM. CORPOR. VALITVDINEM

l'Unità